

Contributi ai quotidiani e alle emittenti nel testo firmato dalla vicesegretaria del Pd Barracciu

«Aiutare il pluralismo dei media»

Presentata la proposta di legge del centrosinistra sull'editoria

Come la livella di Totò, la crisi non fa distinzioni e colpisce ovunque: il mondo (ex) dorato dell'informazione non scappa alla regola. E allora può servire una mano, la mano pubblica, per sostenere un settore da cui dipende un bene supremo, la democrazia. Secondo il centrosinistra, la Regione non può stare a guardare: nasce così la proposta di legge che punta a stanziare quasi 4 milioni e mezzo annui per l'editoria sarda.

Non è tutta l'opposizione, in realtà, a sottoscrivere: la prima firmataria è Francesca Barracciu, vicesegretaria del Pd. Con lei Radhouan Ben Amara del Pdc, Luciano Uras di Sel, il capogruppo Idv Adriano Salis e mezzo gruppo Pd. Un'altra proposta di legge, sempre dell'opposizione, verrà illustrata tra una settimana.

DOPO 14 ANNI . 117 articoli già depositati nascono dal confronto con gli organismi di categoria. Non a caso la presentazione della proposta avviene nella sede dell'Associazione regionale della stampa: «L'ultima legge in tema è di 14 anni fa», ricorda il presidente Francesco Birocchi, «un'era geologica per questo settore». Intanto tv e quotidiani «sono colpiti da una crisi mai vista, la disoccupazione è a livelli insostenibili». Con pesanti conseguenze sulla libertà e sul pluralismo: «L'informazione è un bene pubblico», prosegue Birocchi, «serve una legge che lo tuteli, in totale trasparenza».

Criteri che Francesca Barracciu ritiene di soddisfare con la sua proposta: «Vogliamo sostenere il lavoro giornalistico, perché la crescita del precariato



mette a rischio la libertà di chi fa informazione».

CARTA STAMPATA . Il testo distingue gli interventi a favore della carta stampata da quelli per radio, tv e web. Nel primo caso, sono previsti aiuti per abbonarsi a non più di due agenzie di stampa, e contributi (in conto interesse e in conto capitale) fino al 30% degli investimenti sull'ammodernamento tecnologico, fino al 20% della spesa per la carta e fino al 20% dei costi di stampa e distribuzione.

La torta si dividerà tra i quotidiani e i periodici con sede in Sardegna e con determinati requisiti. Tra questi, una redazio-

ne di almeno tre giornalisti con contratto a tempo indeterminato, una foliazione non inferiore a sedici pagine e una tiratura di almeno mille copie. Le imprese non possono risultare «in posizione dominante nell'ambito dei mezzi di comunicazione», secondo le norme sulla radiotelevisione; e soprattutto devono versare regolarmente i contributi previdenziali e applicare i compensi minimi per i collaboratori e i corrispondenti.

RADIO-TV E WEB . Per le emittenti e i siti, oltre ai contributi per l'ammodernamento tecnologico e le agenzie di stampa, sono previsti contributi per apparecchiature e software (fino

al 30% della spesa), per i canoni di affitto di spazi informatici (fino al 50%) e per l'abbattimento dei costi contributivi dei giornalisti. Tra i requisiti per le imprese, la produzione di informazioni e programmi sull'Isola e un tetto del 45% alle telegen-dite.

PRECARIATO . Lo stanziamento complessivo (4 milioni e 842mila euro) sarà riservato per metà a progetti che creano nuova occupazione o stabilizzano precari. A questo si affiancano incentivi per le nuove imprese costituite da giornalisti precari, disoccupati o cassintegrati. Un ampio capitolo riguarda la comunicazione e la pubblicità istituzionale. Inoltre gli uffici stampa della Giunta regionale e del Consiglio comprenderanno giornalisti (massimo tredici nel primo caso, sei nel secondo) assunti con concorso pubblico.

I COMMENTI . «Sono regole studiate insieme alla Federazione nazionale della stampa, all'Assostampa e all'Ordine dei giornalisti», sottolinea Barracciu: «Tra l'altro si vieta alle istituzioni di diventare editori, come nel caso Over the top». Secondo Radhouan Ben Amara «oggi l'informazione non è realmente pluralista, si lascia controllare dalla politica mentre dovrebbe essere il contrario». Luciano Uras parla di comunicazione istituzionale: «Non dev'essere propaganda di governo, come invece è accaduto in tutte le legislature». L'esponente di Sel, come anche Barracciu, solleva poi forti perplessità sul bando, in corso d'opera, per l'ufficio stampa del Consiglio regionale. Giuseppe Meloni

HANNO DETTO

Francesca Barracciu, consigliere regionale del Pd



«Vogliamo sostenere il lavoro giornalistico, la cui libertà è messa a rischio dal precariato sempre più diffuso»

Francesco Birocchi, presidente del sindacato dei giornalisti



«L'informazione è un bene pubblico: è giusto che le istituzioni tutelino l'editoria, colpita da una crisi mai vista»

Radhouan Ben Amara, consigliere regionale del Pdc



«Spesso l'informazione è al plurale ma non pienamente pluralista: tende a farsi controllare dalla politica»